

Federica Fantozzi

ROMA Onorevole Finocchiaro come valuta la relazione del pg della Cassazione Favara sullo stato della giustizia italiana?

«Molto interessante e positiva. Vorrei sottolinearne alcuni dati. In primo luogo, il giudizio articolato sull'efficienza della magistratura premia gli anni di governo del centrosinistra: per la terza volta i Procuratori generali sottolineano che le nostre riforme strutturali conducono a una valutazione "ottimistica" dell'andamento del processo civile».

Quello penale va un po' meno spedito.

«C'è una convergenza della diagnosi e della cura con quello che noi diciamo da tempo: tutelare le garanzie ma anche garantire la ragionevole durata e l'efficacia. Cioè, il punto di scontro con il centrodestra. Come rileva Favara, l'efficienza dei procedimenti non giova solo alla competitività del Paese: è la base dell'autorevolezza e della credibilità dei giudici, nonché del soddisfacimento dei diritti dei cittadini. Favara lavora sulle analisi statistiche di tutto il Paese, ha una visione compiuta: mi conforta che confermi i contenuti del nostro programma sulla giustizia presentato un anno fa».

Accettare le regole processuali, evitare formalismi e tattiche dilatorie, coniugare efficienza e garanzie: era già tutto nella relazione del 2002. Non è cambiato niente?

«Un anno è trascorso inutilmente, dedicato a leggi che nulla hanno a che fare con l'efficacia generale. L'azione della CdL segue due assi di rettrici. Da un lato, appesantire il procedimento con bizantinismi per renderlo indefinitamente lungo. Dall'altro lato, un pregiudizio nei confronti della giurisdizione. Rispetto al 2002 vedo che le cose si reiterano, più la preoccupazione nei giudici per una riforma che va in direzione opposta alle loro indicazioni».

L'anno scorso si ringraziava Ciampi per aver richiamato l'indipendenza della magistratura come valore costituzionale. Ora si ammonisce contro riforme che mettano a rischio quest'indipendenza. Come sono, un anno dopo, i rapporti fra giudici ed esecutivo?

«Ulteriormente peggiorati. Come del resto i rapporti del governo con gli avvocati. E ora c'è grande pre-

“ Il procuratore generale ha richiamato le preoccupazioni per l'autonomia dei magistrati ma ne ha ricordato l'impegno la professionalità, il lavoro



No alla separazione delle carriere e no al ddl Pittelli che rende lentissimi i processi. Quanto all'indulto è la preconditione per restituire dignità ai carcerati”

«Giustizia, un anno passato inutilmente»

Finocchiaro: si appesantisce il processo. E le riforme mettono a rischio l'indipendenza dei giudici

occupazione per lo schema di riforma dell'ordinamento giudiziario che è al Senato (il ddl Castelli, ndr). Mi colpisce che Favara abbia sviluppato accanto al richiamo alla difesa dell'autonomia dei magistrati, anche quello forte alla loro laboriosità, impegno, professionalità. La nostra proposta

unisce proprio i due profili: il no alla separazione delle carriere più un'efficace formazione e una valutazione meritocratica. Favara ha a cuore i principi costituzionali ma anche la credibilità del sistema, su cui bisogna investire. La sua è una posizione molto equilibrata».

Fassino: «Il monito del procuratore generale per un potere giudiziario al servizio dei cittadini»

ROMA «C'è una forte sottolineatura della necessità di dare ai cittadini sempre di più una giustizia che corrisponda alle attese e, in particolare, che sia più accessibile quando ce ne fosse bisogno». Così Piero Fassino, segretario Ds, commenta la relazione del procuratore generale Francesco Favara, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. «In particolare - dice il leader della Quercia ed ex ministro della Giustizia a margine della cerimonia - viene evidenziata anche l'esigenza di una giustizia più rapida nell'esecuzione delle sentenze e delle pene. In secondo luogo, mi pare che venga rivendicato fortemente il valore costituzionale dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura».

A giudizio di Fassino, infatti, il Pg ha sottolineato come «le riforme dell'organizzazione giudiziaria e della giustizia debbano essere sempre coerenti con questo principio. Perché - conclude - l'autonomia e l'indi-

pendenza non sono espressioni di privilegio dei magistrati ma la garanzia dell'uguaglianza della legge per tutti i cittadini».

«Il bene più prezioso per il paese sono indipendenza e autonomia della magistratura». Così il consigliere del Csm Luigi Berlinguer, laico dei Ds, commenta la relazione del Pg per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Occorre porre la questione della durata dei processi al centro dell'attenzione» ha aggiunto Berlinguer riferendosi ad un altro passaggio della relazione del Pg. «Bisogna dare tempestivamente giustizia ai cittadini». Secondo Berlinguer «sono più di una le leggi che rallentano i processi: oltre alla Cirami, tutte quelle che introducono il processo nel processo».

Complessivamente il consigliere del Csm giudica la relazione del Pg «equilibrata, ma ferma: non è una giustizia antipolitica, barricata, ma piena di dati, cifre e ragionamenti».



consentendo a una difesa organizzata che non si giunga mai a sentenza. Così rende impugnabili davanti alla Suprema Corte una serie di atti processuali, compresa la lista di ammissione dei testi. Noi invece proponiamo che un principio di diritto affermato dalle Sezioni Unite diventi vincolante, disincentivando i ricorsi. Ma Favara, quando parla di "depenalizzazione misurata", si riferisce anche alla necessità di deflazionare quel Moloch che è il sistema penale. È in linea con la nostra proposta di un diritto penale minimo in funzione sussidiaria».

C'è «grande attesa» per la decisione sull'indulto, ma c'è anche l'esigenza di costruire nuove carceri e assumere educatori. Queste osservazioni influenzeranno il Parlamento?

«Lo spero. Noi sosteniamo l'indulto non come fine ma come preconditione per politiche che restituiscano dignità ai detenuti, come rieducazione e pene alternative. Chiediamo più educatori e assistenti sociali (oggi ce ne sono 1800 per 56mila detenuti) e un fondo per le politiche di risocializzazione».

Come incide la relazione sulle linee dell'agenda giustizia dei Ds per il 2003?

«Le rafforza, conferma che la direzione presa e il lavoro già svolto partivano da un'analisi corretta. C'è ancora molto da fare, ma abbiamo depositato proposte serie. La differenza è che il centrodestra presegue obiettivi parziali e privatistici, mentre per noi il sistema o gira tutto o non gira per niente. E la chiave di accensione può essere solo l'interesse generale».

Inaugurazione Anno Giudiziario Corte di Cassazione Roma Foto di Andrea Sabbadini

Nove milioni di processi da fare

Carceri sovraffollate, Cassazione ingolfata, in aumento le condanne per omicidio

ROMA Centoundici pagine di relazione più trenta di tabelle racchiudono lo stato della giustizia italiana e le sue prospettive per il futuro prossimo. Il documento è stato letto ieri mattina dal procuratore generale della Cassazione Francesco Favara in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2003. Il periodo di riferimento va dal 1 luglio 2001 al 30 giugno 2002.

QUANTI MAGISTRATI

In Italia ci sono 165 tribunali (con altrettante Procure) e 26 corti di Appello, più i giudici di pace. Su 9.157 magistrati in servizio 8.262 svolgono funzioni giurisdizionali e 2.069 sono i pm. Il 37,9% di essi, cioè 3.280, sono donne: 25 consigliere di Cassazione, 3 alla Procura generale. 150mila gli avvocati.

QUANTI PROCESSI

La relazione denuncia l'enorme numero dei processi pendenti davanti a una «giustizia fatta di troppe leggi»: circa 3,5 milioni di cause civili e 5,7 milioni di penali. In calo le pendenze civili, ma crescono le sopravvenienze. La durata media dei procedimenti civili di merito è 3 anni con punte di 5. Fino a 963 giorni in Tribunale (284 penale), 727 in Corte d'Appello (467 penale). Positivo il bilancio dei giudici di pace: in aumento del 10% le pendenze (707.515) e dell'11% i nuovi processi iscritti (791.605). Si avvia a gestire «la metà del contenzioso civile di I grado» con notevole alleggerimento del sistema.

CARICERI

La situazione è «sempre più grave». Emergenza sovraffollamento: 41.602 detenuti la capienza contro i circa 56.271 effettivi (il 39% in custodia cautelare), 900 in più rispetto all'anno precedente. Disuguaglianza sul ter-

ritorio: strapieni gli istituti di Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Massa (237 presenti per 82 posti). Carceri «inadeguate per vetustà e degrado», mancano le strutture sanitarie. Il 28% dei detenuti è composto da tossicodipendenti, il 30% da stranieri, molti dei quali islamici. Da registrare 13 suicidi a Milano, 107 tentativi a Bologna. Favara ribadisce la «viva attesa» per la decisione sull'indulto, ma anche l'esigenza di edilizia penitenziaria e di aumentare agenti ed educatori penitenziari.

CASSAZIONE INGOLFATA

È allarme per il numero imponente dei ricorsi alla Suprema Corte: 104.565, +17% rispetto al 2001. Nel civile 32 nuovi processi, pendenza aumentata del 23%. La durata media è salita da 836 a 994 giorni. Assai più breve il penale: 219 giorni. Spesso soddisfacenti gli esiti: 16,8% gli annullamenti, 31% i rigetti, il 50,2% dei ricorsi ritenuto inammissibile. Da Favara un sollecito a rispettarne la funzione di giudice di legittimità e non di merito: «Non dovrà più essere consen-

tito... proporre, senza subire conseguenze in caso di rigetto, ricorsi il cui unico scopo sia procrastinare il passaggio in giudicato della sentenza».

GIUSTIZIA MINORILE E DIRITTO DI FAMIGLIA

A un aumento della domanda di giustizia per i minori corrispondono tribunali sovraccarichi che non sempre danno risposte «adeguate». Carenti i servizi sociali. Aumento di droga e delinquenza nelle scuole. Baby-criminali più violenti e condannati anche

per associazione di stampo mafioso (art. 416bis c.p.). Colpa della mancanza di valori, del consumismo e di un approccio «superficiale e di puro spettacolo» da parte dei media. Famiglie travagliate: crescono separazioni e divorzi, che si ottengono in tempi più brevi, anche fra le coppie «di recente formazione». Si consolida l'orientamento di «tutela del soggetto economicamente più debole».

REATI E CONDANNE

In aumento le condanne per omici-

dio volontario (1.083 contro gli 844 del 2000) e colposo (4.475 contro 17.849); narcotraffico (23.480 contro 3.126); lesioni colpose (4.523 contro 1.308); rapina, estorsione e sequestro (9.904 contro 9.134). Diminuiscono i delitti irrisolti, fra furti e omicidi (685 contro 781). Con l'euro, nel primo semestre 2001, crescono le falsificazioni: da 170 a 126. Preoccupante la forte crescita della pedopornografia on line (che richiede strutture con personale «attrezzato»

e indagini sotto copertura) e dei reati ambientali e urbanistici («tollerato l'abusivismo anche in zone vincolate... nessuna risorsa ambientale è risparmiata»). Numerose ancora le denunce per reati della P.A., in calo i procedimenti non per «effettivo regresso del fenomeno» ma per i «più sofisticati espedienti cui ricorrono corruttori e corrotti». Si riducono i reati tributari solo grazie alla nuova legislazione che «ha ridotto le fattispecie penalmente rilevanti» per l'evasione fiscale. Ma ci sono preoccupazioni per eventuali «riperussioni negative sulle entrate dello Stato».

MAFIA E TERRORISMO

Come ribadito l'anno scorso, resta pericolosa la criminalità organizzata: pur agendo a bassa visibilità, ha una «struttura pervasiva» tesa a riavviare «una sorta di convivenza con lo Stato». Alla mafia italiana si aggiungono nuclei stranieri legati all'immigrazione clandestina: russi, cinesi, «una vasta struttura criminale turco-iraniana». A rischio gli appalti e le infiltrazioni in finanza e P.A. Negativo il giudizio delle Procure sul limite dei 180 giorni alle dichiarazioni dei pentiti: «Termine troppo esiguo soprattutto per i collaboratori di maggiore spessore». Duplice l'allarme terrorismo: interno e internazionale. Fra gli obiettivi dell'«azione eversiva» sfociata negli omicidi D'Antona e Biagi c'è di certo «il mondo del lavoro». Per la sua posizione geografica e la vicinanza al Medio Oriente «non si esclude che l'Italia possa diventare teatro di azioni terroristiche aventi come bersagli anche beni e installazioni di Paesi stranieri. Da Favara un richiamo all'indagine di Firenze su presunti estremisti legati ad Al-Qaeda.

f. fan.

Gli avvocati non cantano col premier

Bruno Miserendino

«Dopo aver letto quel che ha detto il Pg Favara all'inaugurazione dell'anno giudiziario non posso che confermare la mia posizione: si tratta di manifestazioni inutili, che andrebbero abolite...».

On. Gaetano Pecorella, legale del premier, presidente della commissione Giustizia della Camera.

Un tempo, a sinistra, si diceva: contrordine compagni, la linea è cambiata. Capita quando istintivamente si dava un giudizio su un avvenimento, non tenendo conto del fatto che i dirigenti, per acume, lungimiranza, o per motivi meno nobili, ne stavano dando un altro. Da molti anni, a sinistra, il contrordine non usa più, perché i compagni seguono poco le indicazioni.

Poiché invece, quanto a pluralismo, in Forza Italia le cose stanno più o meno come nei partiti comunisti degli anni Cin-

quanta, e i casi in cui il verbo del premier è contraddetto da esponenti del suo partito si contano sulle dita di una mano, fa scalpore la notizia che ieri il legale del premier, nonché presidente della commissione Giustizia della Camera, e in generale tutto il vasto stuolo di legali che lavora in Forza Italia, abbiano dato della relazione del procuratore generale della Cassazione un giudizio molto diverso da quello formulato dal presidente del Consiglio in persona.

Il premier, forse condizionato dalla presenza di Ciampi e dalla severità dell'ambiente che sconsigliava pacche sulle spalle, ha distribuito zuccherini, dicendosi molto soddisfatto della relazione, e rassicurando che lui, mai e poi mai, farà riforme che possano toccare l'autonomia dei magistrati. I legali di Forza Italia hanno detto della relazione del pg quel che si pensava avrebbe detto il premier: ossia, è

una sequela di sinistrorse banalità corporative, i giudici pensassero a lavorare ed applicare le leggi, in ogni caso è l'ultimo anno che possono parlare a ruota libera a spese dello Stato. «Perché - ha infatti chiosato l'avvocato on. Pecorella - non parlare dei magistrati che cominciano le udienze alle 11 del mattino e smettono di lavorare alle 14?».

Per spiegare l'enormità della novità, le ipotesi sono tre. Primo: il premier non ha capito quel che ha detto il procuratore generale della Cassazione, pensando che la relazione l'avesse scritta il ministro Castelli. Così ha spiazzato i suoi legali. Secondo: ha capito benissimo e ha deciso di applicare lui stesso i consigli contenuti nel famoso kit del candidato forzista: ossia mostra sempre di conoscere l'interlocutore, assecondalo, fai capire che sei interessato alla sue idee.

Il pg della Cassazione è contro la separa-

zione delle carriere, teme per l'autonomia della magistratura? Il premier risponde che non c'è niente da temere, lui sta appunto lavorando per risolvere i loro problemi. I modi sono squisiti, da statista.

Ora basta aspettare e osservare se in questo sfoggio di sorrisi c'è qualche punto di contatto con la realtà, ma intanto, anche in questo caso, i legali sono stati presi in contropiede. La terza ipotesi è quella di un banalissimo contrordine partito tardi. Un classico difetto di comunicazione che si può verificare quando i giornalisti fanno la stessa domanda a interlocutori diversi, nello stesso momento. Il premier aveva deciso che si dovesse sorridere, invece Pecorella, Saponara e Taormina si sono messi ad abbaiare. Anche questo conferma la necessità di abolire l'inaugurazione dell'anno giudiziario.